5#

MAGGIO 2013

50° GIOVANNI XXIII

SOTTO IL MONTE

Luoghi e Cammini di Fede

ANNO 1
NUMERO 5
MAGGIO 2013

La rivista è consultabile online, gratuitamente.

LUOGHI E CAMMINI DI FEDE

Editore
Tourismix Srl

Direttore Responsabile
Maurizio Arturo Boiocchi

Redazione
Tiziana Boiocchi
Mario Lusek
Luciano Mainini
Massimo Pavanello

Comitato scientifico
Luciano Mainini
Mario Lusek
Massimo Pavanello

Hanno collaborato a questo numero
Martina Castoldi
Raffaele Montagna
Monica Morazzoni
Cristina Papini
Gimmy Schiavi
Alberto Zanetti
Chef Tommy

Direzione, redazione e amministrazione
Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano
Tel. +39 02 2153337

Marketing - Pubblicità
Tel. +39 348 0089639
redazione@luoghiecamminidifede.it

Progetto grafico
Walter Ghirri

Progetto I.T.
Alberto Zanetti

Provider
Nexin Technologies SpA

Periodico mensile On Line registrato
con autorizzazione del Tribunale di Milano
al n° 360 del 20 settembre 2012

www.luoghiecamminidifede.it

50° GIOVANNI XXIII, SOTTO IL MONTE.

5 Editoriale
Maurizio Arturo Boiocchi

6 Discorso di Mons. Claudio Dolcini, Parroco di Sotto il Monte

9 Sotto il Monte, Giovanni XXIII
Maurizio Arturo Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

11 La Casa del Pellegrino
Tiziana Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

13 Piazza della Pace
Maurizio Arturo Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

15 Casa natale
Tiziana Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

18 I santuari Mariani
Maurizio Arturo Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

19 Ca' Maitino
Tiziana Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

20 Torre San Giovanni e Chiesa Parrocchiale
Maurizio Arturo Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

22 La cappella della Pace e la cripta *"Oboedientia et Pax"*
Tiziana Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

24 Sant'Egidio in Fontanella
Maurizio Arturo Boiocchi - Testi a cura di Cristina Papini

26 Il "Terra Sancta Museum" aprirà nel 2015
Massimo Pavanello

29 LEGGENDO
Le parole del Papa Buono
A cura di Tiziana Boiocchi

30 CUCINANDO
Le cucina bergamasca
A cura di Chef Tommy

32 THOUGHTS ON THE WAY
Ai piedi dell'arera, la cattedrale vegetale
A cura di Gimmy Schiavi

34 VIAGGIANDO
A Bergamo città, l'arte unisce
A cura di Gimmy Schiavi

36 GEOGRAFANDO
Esplorare la Terra è un modo di amarla
A cura di Monica Morazzoni

38 CINEMANDO
L'albero degli zoccoli
A cura di Martina Castoldi

39 Cittadinanza onoraria ad Ermanno Olmi

40 FOTOGRAFANDO
A cura della Redazione

DATE SALIENTI DI UNA STORIA MERAVIGLIOSA

25 NOV. 1881	ANGELO GIUSEPPE RONCALLI NASCE A SOTTO IL MONTE (BERGAMO) E' BATTEZZATO LO STESSO GIORNO.
1892 - 1900	ALUNNO DEL SEMINARIO DIOCESANO.
1901 - 1905	ALUNNO DEL SEMINARIO ROMANO.
10 AG. 1904	ORDINATO SACERDOTE A ROMA NELLA CHIESA DI SANTA MARIA IN MONTE SANTO.
1905 - 1914	SEGRETARIO DI MGR. GIACOMO MARIA RADINI TEDESCHI. PROFESSORE DEL SEMINARIO.
1915 - 1918	CAPPELLANO MILITARE.
1919 - 1920	DIRETTORE SPIRITUALE DEL SEMINARIO. FONDATORE DELLA «CASA DELLO STUDENTE»
1921 - 1925	PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CENTRALE PER L'ITALIA DELLA PONTIFICIA OPERA DELLA PROPAGAZIONE DELLA FEDE.
19 MAR. 1925	VISITATORE APOSTOLICO IN BULGARIA CONSACRATO VESCOVO AL S. CARLO AL CORSO. (ROMA)
26 SETT. 1931	PRIMO DELEGATO APOSTOLICO IN BULGARIA.
24 NOV. 1934	TRASFERITO ALLA DELEGAZIONE APOSTOLICA DI TURCHIA E GRECIA.
22 DIC. 1944	NUNZIO APOSTOLICO IN FRANCIA.
12 GENN. 1953	CREATO CARDINALE.
15 GENN. 1953	PATRIARCA DI VENEZIA.
28 OTT. 1958	SOMMO PONTEFICE COL NOME DI GIOVANNI XXIII.
25 GENN. 1959	ANNUNCIA LA CELEBRAZIONE DEL 21 CONCILIO ECUMENICO.
24-31 GEN. 1960	CELEBRA IL I SINODO DIOCESANO A ROMA.
15 MAGG. 1961	LETTERA ENCICLICA «MATER ET MAGISTRA».
11 OTT. 1962	INAUGURA IL CONC. ECUMENICO VATICANO II.
11 APR. 1963	LETTERA ENCICLICA «PACEM IN TERRIS».
3 GIU. 1963	MUORE SANTAMENTE

L'11 ottobre 1962, piazza San Pietro era gremita di fedeli.
In occasione della serata di apertura del Concilio il popolo si era riunito ed a gran voce chiamava il Santo Padre ad affacciarsi.
Papa Roncalli tra la sorpresa dei fedeli, si sporse davvero, condividendo con la piazza la soddisfazione per l'apertura dello storico Concilio Vaticano II°.
Il discorso, fatto assolutamente a braccio, fu dolce, semplice come era fondamentalmente Giovanni XXIII°: «Cari figlioli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero. Qui tutto il mondo è rappresentato. Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera, osservatela in alto, a guardare a questo spettacolo».
E poi ancora: «La mia persona conta niente, è un fratello che parla a voi, diventato padre per volontà di Nostro Signore, ma tutti insieme paternità e fraternità e grazia di Dio... facciamo onore alle impressioni di questa sera, che siano sempre i nostri sentimenti, come ora li esprimiamo davanti al Cielo, e davanti alla Terra: Fede, Speranza, Carità, Amore di Dio, Amore dei Fratelli. E poi tutti insieme, aiutati così, nella santa pace del Signore, alle opere del Bene».
Ed a chiudere quella che sarebbe rimasta per sempre forse la frase più amata dal suo popolo: «Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete qualche lacrima da asciugare, dite una parola buona: il Papa è con noi, specialmente nelle ore della tristezza e dell'amarezza».
Pochi mesi dopo il Signore lo avrebbe richiamato al suo fianco nei cieli.
L'eredità lasciataci da Papa Giovanni è spiritualmente immensa e quest'anno a Sotto il Monte, suo paese natale, l'impegno per ricordare il 50° anniversario della sua morte, che cadrà il 3 giugno, è assolutamente notevole ed importante.
Nelle pagine che seguono il parroco di Sotto il Monte, Monsignor Claudio Dolcini, traccerà il percorso di fede che si è voluto sviluppare per ricordare le parole e le gesta di Giovanni XXIII.
Ricordo con grande emozione la carezza che mia mamma da piccolo mi dava ogni sera ricordando quelle semplici ma assolutamente meravigliose parole...

Milano, 23 Maggio 2013

Maurizio Arturo Boiocchi
Direttore Responsabile

Discorso di Mons.

CLAUDIO DOLCINI

Parroco di Sotto il Monte

Dal mio Vescovo, Mons. Francesco Beschi, ho ricevuto due incarichi.
Il primo consisteva nel rilanciare il territorio di Sotto il Monte Giovanni XXIII con una proposta innovativa proprio durante l'Anno della Fede – indetto dal Santo Padre nel 2012 in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II –, e soprattutto durante il cinquantesimo anniversario della morte di Papa Giovanni, avvenuta il 3 giugno 1963. Il secondo comportava l'assunzione da parte della Parrocchia della regia dei pellegrinaggi.
In questi mesi sono stato aiutato nel mio compito innanzitutto dalla Diocesi di Bergamo, dalla Fondazione Giovanni XXIII e dai molti professionisti che mi hanno affiancato – in particolar modo gli architetti Paolo Belloni e Antonio Gonella. Un fondamentale contributo è venuto da Sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Loris Capovilla, segretario particolare di Papa Giovanni, ancora oggi residente a Sotto il Monte.
Questo periodo ha comportato momenti di intenso lavoro per rilanciare Sotto il Monte. È stato elaborato un progetto per far sì che chiunque giunga nel nostro paese, possa vivere appieno un'intensa esperienza di fede. Questo è il motivo fondamentale che ha guidato la progettazione, la rivisitazione e i lavori di riqualificazione del nostro territorio.
La principale preoccupazione della nostra Parrocchia è offrire ai pellegrini una proposta che aiuti a esprimere la fede e a conoscere meglio la figura e la spiritualità del Beato Giovanni XXIII. Dunque, ci prefiggiamo di favorire non un semplice turismo religioso – pur affermando la validità di questa espressione – ma una vera e propria esperienza di pellegrinaggio. Abbiamo notato che i turisti restavano a Sotto il Monte un'ora al massimo: dopo aver visitato la Casa natale di Giovanni XXIII, ripartivano verso altre mete. Ca' Maitino, la casa di Papa Giovanni, non veniva visitata oppure, spesso, le venivano dedicati pochi minuti. Eppure, si tratta dell'abitazione di Papa Giovanni, di quella che è stata la sua dimora estiva per ben trentatre anni: dal 1925, quando venne consacrato vescovo, fino al 1958, alla vigilia della sua elezione a Sommo Pontefice. Ca' Maitino è il teatro della stragrande maggioranza dei suoi ricordi, vi trovano spazio i suoi oggetti personali, i mobili del suo pontificato e i suoi abiti. Il nostro desiderio consiste nell'ampliare lo spazio espositivo e organizzare al meglio i numerosissimi oggetti che vi sono in mostra.
Soprattutto, però, chi giungeva a Sotto il Monte, spesso, dopo aver terminato la visita, non aveva occasioni per esprimere la propria devozione in forme ordinate e organizzate. Un pellegrinaggio non può limitarsi al vedere delle stanze o degli oggetti: c'è bisogno di fermarsi, approfondire, pregare, camminare.
Il primo intervento ha riguardato la chiesa parrocchiale: le numerose celebrazioni che vi sono officiate sono maggiormente curate. Ogni domenica, alle ore 16.00 si svolge la "Messa del Pellegrino", che termina con la supplica collettiva a Papa Giovanni.

La vecchia cripta sottostante alla Cappella della Pace, totalmente restaurata, ha accolto la teca che per alcuni anni ha contenuto, dopo l'esumazione dalle Grotte Vaticane, il corpo di Papa Giovanni, il calco in bronzo del volto e della mano del Papa ad opera del Maestro Giacomo Manzù, e la stola papale. Ma soprattutto vi ha trovato posto il crocifisso in avorio che Papa Giovanni aveva voluto porre dinanzi al suo letto nella stanza in Vaticano, e di fronte al quale molte volte aveva pregato e si era inginocchiato, come mi ha spesso ricordato Monsignor Capovilla.
Qual è l'intento di questo primo intervento? Innanzitutto fornire al pellegrino un luogo dove potersi ritirare in una preghiera personale e silenziosa, per offrire a Gesù Crocifisso le proprie pene e la propria invocazione, idealmente in unione con Papa Giovanni. E poi dare un senso

al pellegrinaggio: il centro della fede non è Papa Giovanni, ma Cristo. Ed è davanti a Cristo crocifisso che si conclude il pellegrinaggio di ogni uomo, perché è a Lui che si consegna la vita – i momenti belli come quelli difficili –, rinnovando davanti a Lui la propria obbedienza alla Sua volontà. Il motto di Papa Giovanni era "Oboedientia et pax": la pace infatti si ottiene consegnando la propria vita a Dio, obbedendo alla Sua volontà. E qui emerge prepotentemente un tratto forte della spiritualità giovannea: l'obbedienza.
Accanto alla cripta stiamo realizzando un ampio spazio esterno, il "Giardino della Pace", che costituisce l'ingresso principale alla cripta. Al centro vi è stata posta la maestosa e dolcissima statua in gesso di Papa Giovanni, luogo perfetto per i momenti di preghiera, meta di devozione personale quanto collettiva. Questo spazio permetterà l'ingresso alla cripta anche ai portatori di handicap e, allo stesso tempo, costituirà il perfetto punto di raccordo tra l'esterno e la cappella della pace. Questo luogo, dove si svolgeranno molte celebrazioni (adorazioni, messe all'aperto, via crucis, rosario), è stato pensato come un ampio spazio aperto adatto per la sosta, la meditazione, come per i momenti informali di incontro tra pellegrini.

È in corso di realizzazione la salita della via crucis, che si snoderà dal sagrato della Chiesa parrocchiale al colle di San Giovanni, luogo molto significativo nella vita di Angelo Giuseppe Roncalli. Un riscontro si trova anche nel filmato che vi mostreremo: fino al 1904 in quel luogo sorgeva l'antica chiesa parrocchiale, meta delle passeggiate giovanili di Angelo Giuseppe Roncalli, demolita perché pericolante. Quando divenne Papa, Giovanni XXIII espresse al sindaco di allora il fermo desiderio di valorizzare questo sito, avviando un processo che oggi, nel progetto della via crucis trova il suo puntuale e migliore compimento.

È stato inoltre già realizzato il cammino della Via del Rosario, che collega i due santuari mariani di Sotto il Monte, la chiesa di Brusicco dedicata alla Madonna addolorata e quella della Madonna delle Caneve, luogo amatissimo da Angelo Giuseppe Roncalli che vi celebrò la sua ultima messa a Sotto il Monte prima di diventare Papa. La Via del Rosario ricalca quindi una passeggiata molto cara all'allora Vescovo Angelo Giuseppe Roncalli durante i suoi soggiorni estivi. I settecento metri di cammino sono suddivisi in cinque stazioni: in ognuna di esse è stato posto un pannello che indica i misteri del rosario, con su scritte le parole di Papa Giovanni.

L'opera più impegnativa – anche dal punto di vista economico – è stata la costruzione della Casa del Pellegrino, primo frutto dell'interpretazione della volontà del Vescovo, che chiedeva che la nostra Parrocchia si assumesse la completa regia dei pellegrinaggi. In questa richiesta era sottesa una profonda preoccupazione pastorale da parte del Vescovo: che ogni pellegrino potesse essere accolto da una proposta ortodossa, seria, formativa, non superficiale, banale o non veritiera. La Casa del Pellegrino, di cui abbiamo qui presente in sala il direttore, il Dr. Gimmy Schiavi, svolge la funzione primaria di luogo di accoglienza. È qui che i volontari dell'Associazione Papa Giovanni accolgono i pellegrini mettendo a loro disposizione tutte le informazioni riguardanti i musei, le celebrazioni, i ristoranti e gli altri servizi proposti.
All'interno della Casa del Pellegrino sono state predisposte due sale video della capienza di circa sessanta posti l'una, in cui proiettare filmati introduttivi per il pellegrinaggio: dalla vita di Papa Giovanni, ai luoghi giovannei e ai riferimenti al Pontefice insiti in tutto il territorio di Sotto il Monte. È stato inoltre allestito un book-shop gestito dal gruppo Sesaab - Eco di Bergamo in cui sono disponibili piccoli souvenir, ma anche volumi sulla figura di Papa Giovanni e sulla sua più importante opera: il Concilio Vaticano II. La Casa del Pellegrino ha anche uno spazio per ospitare convegni, tavole rotonde, incontri, organizzati dall'Associazione Papa Giovanni Sotto il Monte Giovanni XXIII in collaborazione con l'Amministrazione comunale, la Fondazione Papa Giovanni e altri enti.

Ai pellegrini viene offerta la "Sacca del Pellegrino" di cui abbiamo qui alcuni campioni. Non è facile spiegarne la funzione: è innanzitutto uno strumento per vivere al meglio il pellegrinaggio. Al suo interno vi sono un foulard identificativo, una spilla con l'immagine di Papa Giovanni, la fotografia ufficiale del 50°, una mappa per muoversi nei luoghi giovannei e l'attestato di partecipazione al pellegrinaggio – che viene rilasciato al termine del pellegrinaggio stesso. Ma soprattutto un libretto contenente i testi con cui pregare e meditare nei diversi luoghi giovannei: Brusicco (che è la Chiesa del Battesimo, della Prima Comunione e della Prima Messa), la via crucis, il rosario, la supplica a Papa Giovanni, la preghiera davanti

al Crocifisso, i testi per la Messa del pellegrino e due schemi per l'esame di coscienza e la confessione sacramentale. Uno strumento che ci sembra imprescindibile per muoversi nei diversi luoghi ed essere accompagnati nelle forme tipiche devozionali dei pellegrinaggi.

La Diocesi di Bergamo e la Parrocchia di Sotto il Monte hanno istituito un'Associazione per la gestione di tutte le attività di promozione della figura di Papa Giovanni e di Sotto il Monte e di accoglienza dei pellegrini. Tutte le informazioni possono essere reperite sul sito dell'Associazione Papa Giovanni Sotto il Monte Giovanni XXIII (www.papagiovannisottoilmonte.org), che la Fondazione Ente dello Spettacolo della Conferenza Episcopale Italiana e Officina della Comunicazione di Bergamo hanno contribuito a costruire.

Devo sottolineare che il nostro progetto è stato reso possibile grazie anche alla collaborazione del PIME, che da quasi cinquant'anni gestisce la Casa Natale del Pontefice, e dell'Istituto delle Suore Poverelle del Beato Palazzolo, che ha in custodia Ca' Maitino, residenza ufficiale di Papa Giovanni a Sotto il Monte, dove attualmente risiede Monsignor Loris Capovilla, che ringrazio.

Devo inoltre ringraziare la signora Inge Manzù per l'incoraggiamento e la partecipazione che ci ha dimostrato.
Ci sono poi numerose collaborazioni da citare: Inge Manzù, Postulatore causa di canonizzazione, PIME, Fondazione Giovanni XXIII, Fondazione Ente dello Spettacolo, Fondazione Cariplo, Banca di Credito Cooperativo di Treviglio e Gruppo Percassi.

Lo sforzo è enorme. L'impegno della Diocesi – e del Vescovo in prima persona – è stato da subito intenso e soprattutto entusiasta.
Ci guida in questo percorso la speranza che chi giunge a Sotto il Monte possa davvero sentirsi accompagnato nel ritrovare le radici della santità di Papa Giovanni e possa ritornare a casa con il desiderio di imitarlo nella semplicità della vita, nell'obbedienza alla volontà di Dio, nella consapevolezza che ognuno di noi, in unione a Cristo, costruisca ogni giorno un "pezzo" del Regno di Dio.

Nel concludere, voglio ringraziare la mia comunità che mi sostiene e sopporta il fatto che io debba dividermi tra il ministero di parroco e quello di direttore di questo progetto. Un grazie all'Amministrazione Comunale e al mio carissimo sindaco, il dottor Eugenio Bolognini, oltre che alle associazioni presenti sul territorio. Sono convinto che questa opera vada nella giusta direzione: da una parte, quella di accompagnare i pellegrini che arrivano a Sotto il Monte in un'esperienza di fede; dall'altra, quella di consegnare a noi sottomontesi il mandato, oso di più, la vocazione dell'accoglienza e della testimonianza di fede. Il compito più impegnativo sarà proprio quello di crescere nella fede e nella carità; perché chi viene a Sotto il Monte, possa incontrare una comunità di fratelli, che è poi la Chiesa, quella stessa che ha germinato un Papa santo e che ancora fa germinare giovani impegnati, famiglie cristiane, uomini e donne testimoni di fede.
È un impegno importante, ma il Signore ci benedice, Papa Giovanni ci accompagna.

Mons. Claudio Dolcini
Parroco di Sotto il Monte

Sotto il Monte

GIOVANNI XXIII

Organizzare una scampagnata, un weekend o anche un soggiorno in una località vicina a casa può rivelarsi l'avventura più emozionante e soddisfacente del mondo: si possono fare nuove conoscenze, riscoprire la storia e la tradizione locale, divertirsi spendendo poco.

Il Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII è situato sul lembo settentrionale dell'area della provincia di Bergamo conosciuta come «Isola Bergamasca» ed è caratterizzato da una singolare conformazione a triangolo capovolto: a nord, il Monte Canto si configura virtualmente come la base, mentre i fiumi Brembo ed Adda disegnano i due lati congiungendosi verso sud.

La conquista di queste terre da parte dei romani diede vita a un distretto denominato "Pagus Fortunensis" (borgo dei fortunati) dove sorsero i primi insediamenti stabili. La posizione "dell'Isola" si rivelò un elemento di notevole importanza commerciale e strategica: la possibilità di navigare l'Adda e la presenza di stra-

de di grande interesse che delimitavano il territorio (Bergamo-Milano a sud e Bergamo-Como a nord) permisero lo sviluppo di notevoli flussi commerciali e militari.
Con il declino dell'impero romano i villaggi dell'isola furono soggetti alle incursioni barbariche fino all'insediamento dei Longobardi prima e dei Franchi poi.
In questo contesto si radicano le origini di Sotto il Monte (in latino Sub Mons per la sua caratteristica posizione ai piedi del Monte Canto). Le prime testimonianze confermano la presenza dei primi gruppi abitativi in località Bercio. Successivamente, la zona venne infeudata al vescovo di Bergamo, destinandola ai monaci benedettini che, fondando il Priorato di Sant'Egidio, si stanziarono in località Fontanella e caratterizzarono sensibilmente lo sviluppo del borgo.
L'elemento che contraddistinse Sotto il Monte fu la realtà fortemente rurale. Gli abitanti si dedicavano essenzialmente all'agricoltura riuscendo a vivere con quello i campi erano in grado di fornire.
Solo verso la metà del XX secolo il paese iniziò il cammino verso l'industrializzazione arrivando poi alla ribalta per l'elezione al soglio pontificio Roncalli il 28 ottobre 1958 Papa Giovanni XXIII, nato proprio a Sotto il Monte.
Il Presidente della Repubblica Antonio Segni, come gesto di affetto e di stima nei confronti di questo Pontefice, concesse al paese di mutare il proprio nome in "Sotto il Monte Giovanni XXIII" (decreto n. 1996 del 8 novembre 1963). Il 7 gennaio 2010 il comune assume il titolo di città.

Maurizio Arturo Boiocchi
Testi a cura di Cristina Papini

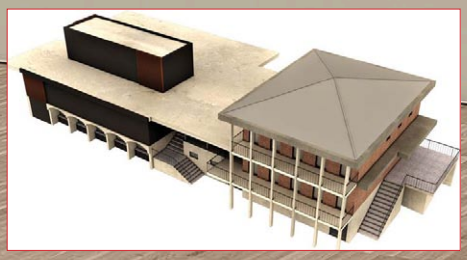
La Casa del PELLEGRINO

Il pellegrinaggio a Sotto il Monte, terra natale di Papa Giovanni, inizia e termina alla casa del pellegrino. Il progetto di riqualificazione, ideato dallo Studio IPBEB e portato a compimento nel 2012, ha implicato una serie di operazioni, sulla struttura costruita all'inizio degli anni Settanta, per conformare gli spazi esistenti alle nuove necessità di accoglienza dei pellegrini.

Gli interventi vanno a ridefinire le componenti estetiche esterne creando una nuova relazione con il paesaggio. Attraverso l'utilizzo di pochi materiali, quali il Ceppo di Grè, l'ottone per le parti metalliche e per alcuni inserti decorativi e di dettaglio ed il vetro per le parti trasparenti, il progetto vuole costruire un rapporto dialettico tra il carattere dell'edificio esistente e la necessità di un'immagine unitaria con l'ambiente circostante.

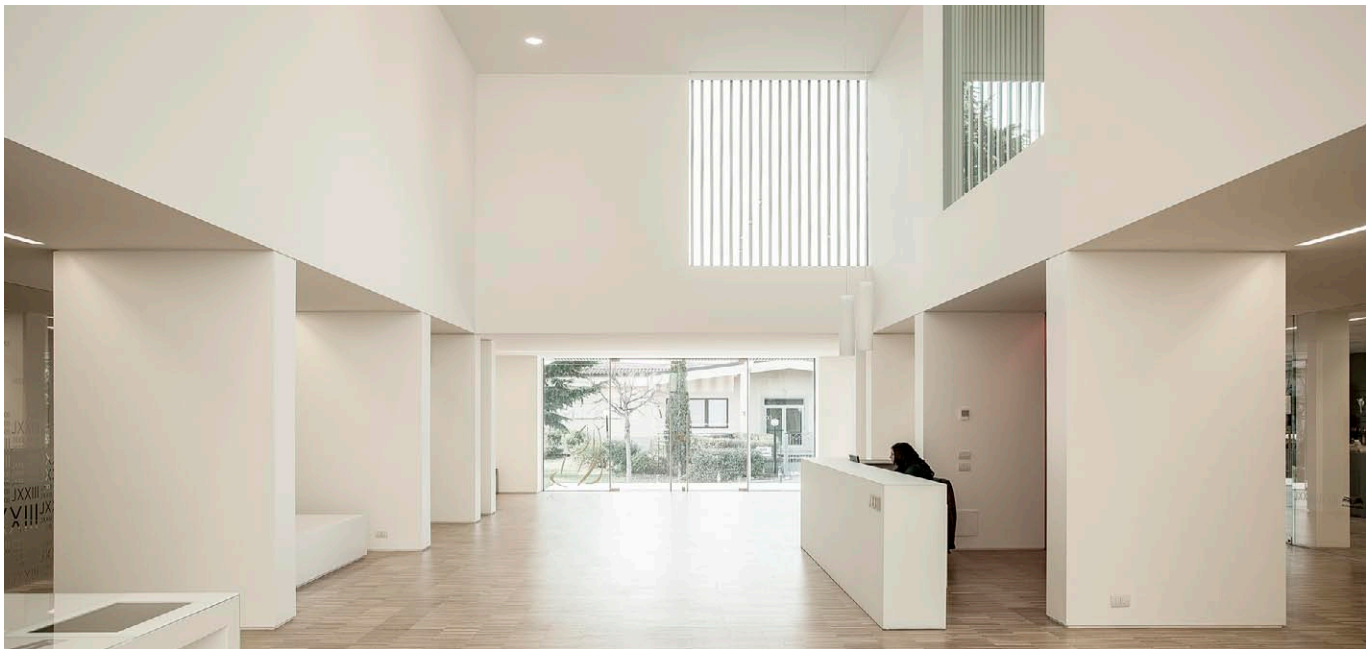
Il Ceppo rappresenta una pietra molto utilizzata nel territorio bergamasco, una delle poche pietre di cava locale che possano essere tagliate e lavorate con varie finiture.

Questa pietra grigia viene quindi accostata ad elementi di finitura in ottone naturale che ossidandosi nel tempo assumerà tonalità più brune e scure con variazioni cromatiche di superficie.



Lo stesso materiale viene utilizzato come rivestimento di alcune ampie superfici nel sottogronda dell'aggetto di copertura in prossimità dell'ingresso e come rivestimento di finitura del volume di copertura della corte interna. Alcune grandi campiture vetrate conferiscono un carattere più tecnico all'intero intervento.
Per la riqualificazione degli spazi interni la scelta principale è stata la chiusura della corte interna a patio per realizzare uno spazio a doppia altezza da destinarsi a hall di accoglienza, all'interno del quale si trova uno spazio per le informazioni e un grande bookshop. Le due sale di accoglienza per i gruppi di pellegrini consentono la videoproiezione di filmati sulla figura di Papa Giovanni XXIII e di presentazione dei luoghi di culto da visitare a Sotto il Monte.

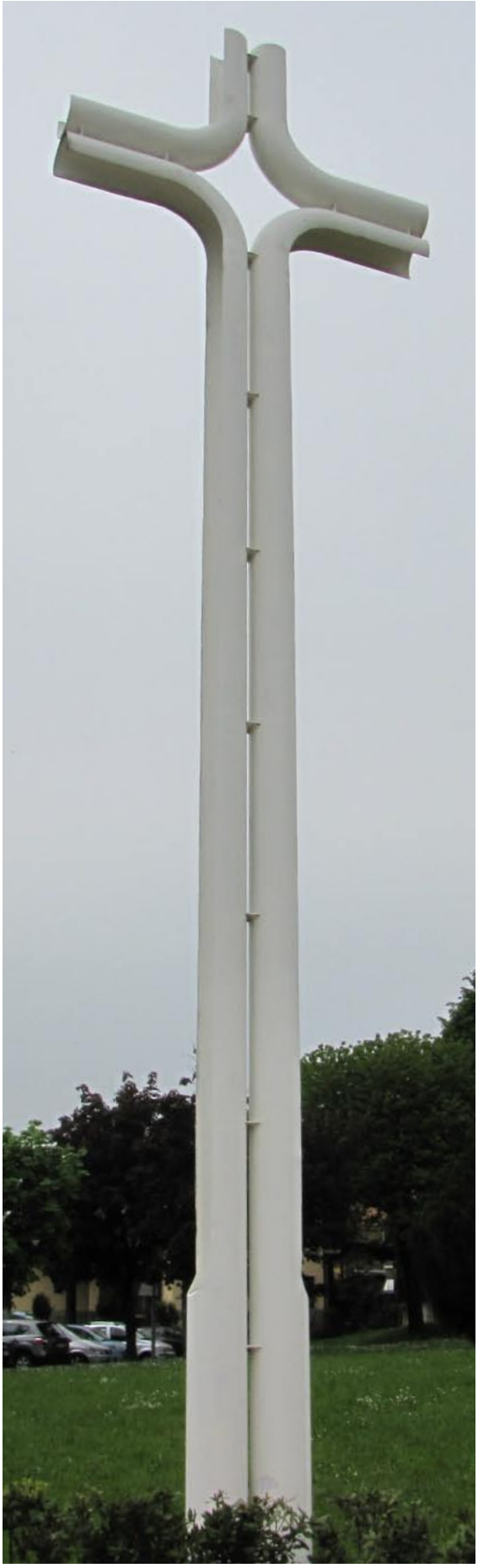
Tiziana Boiocchi
Testi a cura di Cristina Papini



Piazza della PACE

Accoglie i pellegrini che entrano in paese, con la possente croce dell'altare sul quale ha celebrato la messa SS. Papa Giovanni Paolo II durante la sua visita a Sotto il Monte nell'aprile 1981.
Di fronte al cimitero il monumento ai caduti e in centro alla fontana circolare la fiaccola della pace Un cippo marmoreo ricorda l'insegnamento contenuto nell'enciclica "Pacem in Terris".

Maurizio Arturo Boiocchi
Testi a cura di Cristina Papini



COMUNE DI
SOTTO IL MONTE
GIOV. XXIII
3 MAGGIO
2009
GEMELLATO CON:
TIRAKTL AM INN
(GERMANIA)
2 MAI
2009

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA
DI
PAPA GIOVANNI XXIII
SU QUESTO ALTARE
IL 26 APRILE 1981
PAPA GIOVANNI PAOLO II
"PELLEGRINO FRA I PELLEGRINI"
HA CELEBRATO LA S. MESSA
IN ONORE DEL SUO PREDECESSORE

SOTTO IL MONTE GIOVANNI XXIII
AI SUOI CADUTI

CASA NATALE

Entrando nel portico che porta nel cortile della Casa Natale la prima cosa che si può vedere è un gruppo bronzeo di statue dalla grandezza naturale che rappresenta il Papa con i suoi genitori ed un bambino rappresentante suo nipote Saverio, dello scultore Carlo Balljana e dell'industriale Diotisalvi Perin che ha offerto la fusione in bronzo intitolato "Focolare di bontà, sorgente di vita".
L'artista ha immaginato che la notte del 28 ottobre 1958... l'appena eletto Papa Giovanni, trasportato dagli angeli, sia sceso nel cortile del cosiddetto Palazzo (la sua casa natale) , dove l'attendevano i suoi genitori (oramai già defunti a quel tempo) ed abbia intrecciato con loro il colloquio, di cui rinveniamo traccia nell'agenda papale del giorno dopo: "Da ieri sera mi son fatto chiamare Ioannes. Il mondo intero oggi non scrive e non parla che di me, nome e persona. O miei cari genitori, o mamma, o padre mio, o nonno Angelo, o zio Zaverio dove siete? Chi vi trasse a tanto onore? Continuate a pregare per me".
I missionari del P.I.M.E. custodi della sua casa natale hanno voluto rappresentare nel bambino il nipote di Papa Giovanni, Zaverio. Egli ha reso possibile la realizzazione del sogno del Papa di fondare un seminario missionario proprio nel luogo da lui scelto personalmente cioè vicino alla casa natale. La statua del bambino è poi dell'età in cui Angelino

Roncalli (il futuro papa Giovanni) viveva in questo cortile. Infatti visse nella casa natale fino all'età di 10 anni per poi spostarsi alla Colomber.
Una volta entrati nella casa natale si sale al piano superiore seguendo le indicazioni, dove si trova la stanza dove il futuro papa Giovanni XXIII nacque il 25 novembre 1881. Qui si trova ancora oggi il letto dei genitori, un cassettone scrivania e il quadro della Madonna originale posto sopra il giaciglio. Si può anche vedere la foto dei due genitori anziani con accanto l'atto di nascita stilato dal comune di Sotto il Monte che attesta la nascita del bambino Angelo Giuseppe avvenuta tre giorni prima. È da notare anche la lettera riprodotta sotto la foto dei genitori da lui scritta il giorno dopo aver compiuto quarantanove anni come ringraziamento ai genitori.
Scendendo le scale della stanza natale per tornare nel cortile della casa natale, oltrepassato a sinistra il negozietto di ricordi e materiale su Papa Giovanni, (il cui ricavato va alle missioni del P.I.M.E.) si passa nel corridoio, chiuso da vetrate, che unisce il cortile all'edificio del Seminario. Camminando verso di esso, sulla destra, si possono vedere le fotografie che mostrano le tappe della vita del futuro papa, dalla famiglia a Patriarca di Venezia, e sulla sinistra i principali eventi del suo pontificato.
Le foto nella rotonda mostrano lo spirito missionario di Giovanni XXIII che benedice i missionari partenti per terre lontane e la pietra dell'erigendo seminario missionario a Sotto il Monte pochi mesi prima di morire. Si possono anche vedere sulle vetrate le cartine geografiche che mostrano i luoghi dove i missionari del P.I.M.E. svolgono la loro attività missionaria oltre ad occuparsi della casa natale di papa Giovanni XXIII.
All'incrocio tra il corridoio con le vetrate e la rotonda sottostante la Chiesa del seminario si trova la rinomata statua in bronzo, dello scultore Carlo Pisi, che riproduce con dimensioni esatte la figura fisica del Papa. Davanti a questa statua molti pellegrini si fermano a pregare per ottenere grazie o per ringraziare di quelle ottenute.
Salendo le scale verso la Chiesa del seminario, prendendo la rampa a destra (o l'ascensore che è vicino alla portineria) si arriva di fronte alle porte della sala delle grazie.
Gli ex – voto sono numerosi ma particolarmente quelli nella stanza dove centinaia di fiocchi rosa e azzurri testimoniano la predilezione di Papa Giovanni per i bambini che continua accresciuta in cielo. Sposi che non potevano avere figli ne hanno avuti in seguito a preghiere e voti al Papa della Bontà, parti difficili che si svolgono senza problemi ecc.
Ritornando nell'atrio dalla sala delle grazie si trova la bella Chiesa del seminario con vetrate. Le due sull'altare rappresentano due martiri del P.I.M.E.: a sinistra

il missionario Alberico Crescitelli martirizzato in Cina nel 1900 e dichiarato Santo il 1 ottobre 2000, a destra il Beato Giovanni Mazzucconi primo martire dell'Istituto missionario del P.I.M.E. che fu ucciso nell'attuale Papua Nuova Guinea nel 1855. Queste vetrate sono opera del maestro Grassi Alessandro. Le recenti vetrate laterali, del maestro Angelo Capelli, rappresentano: a sinistra l'artista ha rappresentato un momento della prima infanzia di Angelino Roncalli che lui stesso ricorda nel "Giornale dell'anima".In una visita al piccolo santuario della Madonna delle Caneve, di cui sono molto devoti gli abitanti di Sotto il Monte, voleva vedere l'immagine della Madonna e non poteva entrare a causa della folla. La sua mamma, deposto sul muricciolo dell'atrio una sorellina in fasce, alzò il bambino alla finestra sulla facciata perché la potesse vedere e gli ha detto: "Guarda Angelino com'è bella la Madonna. Io ti ho consacrato tutto a lei".

La vetrata di destra rappresenta i più noti momenti della vita del Papa: l'apertura del Concilio Vaticano II e le sette opere di misericordia corporali vissute in modo eminente da papa Giovanni XXIII.
Vi sono due altari laterali: quello, entrando, a sinistra è dedicato al Beato Giovanni XXIII attorniato da bambini dei cinque continenti. Invece l'altare laterale di destra è un affresco rappresentante la Madonna Regina delle missioni.
Inoltre sull'altare di sinistra dedicato a papa Giovanni vi sono delle reliquie appartenute al beato e sono: uno zucchetto papale, alcuni suoi capelli con un pezzo della sua pelle e infine una camicia clericale indossata da lui.

Tiziana Boiocchi
Testi a cura di Cristina Papini

I santuari Mariani:

Santa Maria Assunta in Brusicco e la Madonna delle Caneve

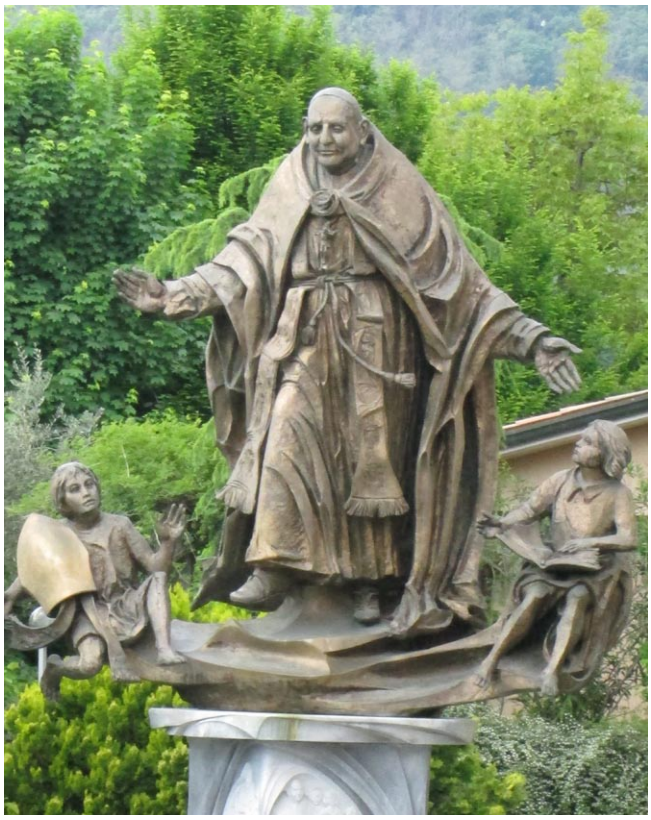
La Chiesa di Santa Maria assunta si trova in Piazza Santa Maria, frazione di Brusicco, e il 25 novembre 1881 vide il battesimo di Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII.
L'edificio venne edificato intorno alla metà del XV secolo seguendo applicando i principale elementi in stile romanico: la struttura in pietra è tozza, con muri spessi e non altissimi. La facciata è a capanna e sul retro della chiesa si trova una torre campanaria, robusta e possente. Elemento molto importante è la luce: le finestre sono state progettate in modo tale che la luce filtri fino ad illuminare esattamente l'altare.
L'interno presenta alcuni elementi maggiormente vicino al gotico; gli archi a sesto acuto tendono a slanciare la struttura verso l'alto, donando alla chiesa un senso di maggiore verticalismo.
Altra notevole caratteristica è il soffitto ligneo a cassettoni già presente nell'architettura antica. Strutturalmente, i casse permettono la costruzione di ampi soffitti mentre, dal lato visivo, l'ultilizzo legno e l'intreccio delle travi conferisce a questo elemento architettonico, oltre all'idea di roustezza, una piacevole trama decorativa.
Alle pareti è possibile riconoscere quanto rimane di alcuni pregevoli affreschi cinquecenteschi e alcune tele, tra cui spicca il "Sant'Antonio da Padova" attribuito a Carlo Ceresa. Comunemente si è inclini a descrivere la sua pittura "alla veneta", in quanto era solito utilizzare a tinte molto forti, accostate tra loro istintivamente. Le opere, realizzate al risparmio, sono di facile lettura per il fedele che generalmente godeva di una cultura assai vaga.
Oltre al fonte battesimale, di notevole importanza, è l'altare, realizzato nel XIX secolo, su cui Angelo Giuseppe Roncalli celebrò la sua prima messa a Sotto il Monte, il 15 agosto 1904. Nella chiesa viene conservata anche la lapide che rivestiva la tomba di Giovanni XXIII nelle grotte vaticane prima che il corpo fosse portato dove è attualmente, nella Basilica Vaticana.

Terminata la visita, è possibile percorrere la Via del rosario che collega i due santuari mariani di Sotto il Monte: la chiesa di Brusicco dedicata alla Madonna Addolorata e quella della Madonna delle Caneve. I settecento metri di cammino sono suddivisi in cinque stazioni: in ognuna di esse è stato posto un pannello che indica i misteri del rosario, con su scritte le parole di Papa Giovanni.
Il piccolo Santuario delle Càneve (càneve = cantine perché tra i vigneti), si trova ai piedi del Monte Canto. L'edificio, di origine trecentesca, è preceduto da un portico a quattro colonne e ha un'alta finestra nella facciata da cui è possibile vedere una bella Madonna con Bambino. Ogni anno prima di ripartire per continuare la sua difficile missione pastorale celebrava la sua ultima messa.

Maurizio Arturo Boiocchi
Testi a cura di Cristina Papini

Ca' Maitino

Ca' Maitino fu la residenza estiva di Angelo Giuseppe Roncalli nel periodo compreso tra il 1925 e il 1958, anno in cui venne eletto Papa. L'edificio, situato a pochi passi dall'attuale Chiesa Parrocchiale, ai piedi del colle San Giovanni, venne costruito all'inizio del XV secolo da Martino Roncalli, capostipite della famiglia giunto a Sotto il Monte dalla Valle Imagna. Quando il Cardinale Roncalli fu eletto Pontefice, la famiglia dei baroni Scotti, proprietaria della casa all'epoca, decise di donarla a Papa Giovanni XXIII. Ca' Maitino è stata in seguito trasformata dal suo Segretario personale, Mons. Loris Capovilla, in un importante museo, oggi custodito dalle suore delle Poverelle, dove sono esposti i doni che il Pontefice ricevette dai più importanti capi di stato dell'epoca e soprattutto la sua cappella, il suo studio, la sua camera ricostruita quale erano in Vaticano alla sua morte.



Tiziana Boiocchi
Testi a cura di Cristina Papini

Torre San Giovanni e Chiesa Parrocchiale

La Torre di S. Giovanni è legata alle origini del Comune di Sotto il Monte Giovanni XXIII. Sulla sommità del colle sorgeva nel remoto 964 un fortilizio, torrione con base quadrata, alto diciassette metri, gioiello indiscutibile di arte romanica, trasformato successivamente in torre campanaria. Vicino fu costruita la prima Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Giovanni Battista e consacrata il 4 maggio 1356.
Ricostruito nel 1455 e ampliato nel 1727, l'edificio era di stile romanico con un'unica navata, un altare centrale e due laterali, soffitto a capriate e illuminata da dieci finestre. Questa Chiesa aveva un significato particolare per il giovane Angelo Giuseppe Roncalli: egli era solito frequentare quel luogo perché da quell'altezza aveva modo di contemplare la sua piccola Sotto il Monte. La chiesa nel 1904 fu abbattuta e con parte del materiale fu costruita l'attuale Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista.
Il 20 agosto 1902 dal Vescovo di Bergamo, Mons. Gaetano Camillo Guindani pose la prima pietra dell'attuale parrocchiale. Progettata dall'architetto Virginio Muzio, l'edificio fu inaugurato nel 1912, ma già nel 1923 il Genio Civile di Bergamo ne dispose la chiusura per realizzare alcune opere di ripristino e messa in sicurezza. La consacrazione della nuova Chiesa avvenne il 21 settembre 1929 da parte del Vescovo Angelo Giuseppe Roncalli e fu completata nel 1959 con una nuova facciata con le statue dei quattro evangelisti opera di P. Brolis. L'anno seguente fu elevato l'alto campanile in cui fu collocato un concerto di otto campane.All'interno vi sono tre altari: l'altare maggiore è stato donato da Papa Giovanni; le formelle retrostanti di Elia Ajolfi (1960) raffigurano le scene della vita di S. Giovanni Battista mentre la sede e l'ambone sono opera recente di Bruno Cassinelli (1990). L'altare laterale destro viene dalla vecchia Chiesa di S. Giovanni che era sul colle. È sormontato da una tela di Bartolomeo Nazzari raffigurante l'Addolorata. L'altare di sinistra, dedicato al sacro cuore, è opera di Fermo Taragli.

Maurizio Arturo Boiocchi
Testi a cura di Cristina Papini

IN CAMMINO

D.O.M.
IN HONOREM
S. IOANNIS BAPTISTA

La cappella della pace e la cripta *"Oboedientia et Pax"*

A destra della Chiesa è stata costruita una cappella dedicata alla Regina della pace. Il progetto di Giovanni Muzio prese vita nel 1969 per terminare nel 1976. L'altare è stato ricavato da un sarcofago paleocristiano proveniente dalla basilica che Costantino fece erigere a Roma in onore di S. Pietro. In questa struttura sono esposti due preziosi elementi artistici: il quadro di S. Giuseppe acquistato da mons. Roncalli a Istanbul nel 1938 e la Tarsia di Andrea Gustai di Trani (1960) raffigurante Papa Giovanni realizzata con 70.000 pezzi di legno di diverso colore.

Dalla cappella si accede alla cripta "Oboedientia et Pax" ristrutturata in occasione del 50° anniversario della morte di Papa Giovanni. È il luogo più intimo e intenso: al suo interno è posto il calco in bronzo dorato del volto e della mano di Papa Giovanni XXIII opera di Giacomo Manzù. L'artista realizzò l'impronta subito dopo la morte del pontefice. I calchi furono conservati per anni a casa dell'artista fino alla loro donazione all'arcivescovo Loris Capovilla. Il crocefisso personale del Papa Buono è posto davanti alla teca così come era posto innanzi al letto nella sua stanza.

Il 26 Maggio 2013 verrà inaugurato il "Giardino della Pace" che costituirà l'ingresso principale alla cripta. Questo spazio diventerà il perfetto punto di raccordo tra l'esterno e la cappella della pace. L'idea alla base del progetto è quella di creare un ampio spazio aperto adatto per la sosta, la meditazione, per i momenti informali di incontro tra pellegrini e per la celebrazione di molte funzioni (adorazioni, messe all'aperto, via crucis, rosario). Al centro vi sarà posta la maestosa e dolcissima statua in gesso di Papa Giovanni.

L'assenza di barriere architettoniche rende questo luogo adatto ai portatori di disabilità.

Tiziana Boiocchi

Testi a cura di Cristina Papini

IOANNES XXIII

SANT' EGIDIO *in Fontanella*

La chiesa di Fontanella, ora completamente restaurata, è stata sottoposta a un buon numero di interventi drastici da quando è stata costruita quasi mille anni fa. Gli storici e gli attuali studenti d'arte medievale concordano sul fatto che il nucleo originario di Fontanella è rappresentato dalla tipica pianta di una chiesa proto-romanica del primo Medioevo; probabilmente comprendeva il coro, il presbiterio e una piccola navata, che in origine doveva essere il centro dell'odierno transetto.

Questo nucleo risale circa al 1080, l'anno della fondazione dell'Abbazia.

L'interno della chiesa ha una pavimentazione in pietra a livello del suolo nella zona delle navate, un lieve sopralzo in corrispondenza del transetto, altri due gradini per l'accesso al presbiterio e una alzatella per l'accesso al coro. Negli anni '50 il pavimento venne rifatto recuperando da varie località, e posando, vecchi pavimenti in pietra, nera o rosta. Le tre navate coperte da un tetto sorretto da capriate lignee, sono avvolte nella penombra. La luce del giorno penetra da pochi ed esigui spiragli quali l'oculo, il lunotto e le Finestrelle. Le due navate laterali, coperte da un sistema di volte in muratura e con pareti povere, composte da pietre irregolari, erano un tempo intonacate ed affrescate, come del resto le pareti delle absidi.

Le sottili colonne monolitiche, sostenute da un plinto quadrato. e da un toro unghionato circolare che regge una scozia ed un altro toro listellato, si slanciano agili fino ai capitelli, di foggia diversa, raggiungendo le arcate mediante pulvini a piramide tronca rovesciata. Due capitelli sono di buona fattura romana. Altri, romanici di nitida influenza Francese, presentano volute, foglie, lobi aggettanti, archetti intrecciati di gusto arcaico.

La successione delle colonne e delle arcate a tutto sesto ottiene effetti di solennità ed eleganza cui si

aggiunge il senso della verticalità indotto dagli alti muri della navata centrale alcuni grandi conci in pietra arenaria perfettamente squadrati prospettano ornamenti e Figure geometriche (forse emblemi di corporazioni alle quali appartenevano le maestranze addette ai lavori di costruzione della navata).
Funge da transetto lo spazio sopra il quale s'innalza il campanile, sorretto da quattro pilastri posti sulla linea delle campate delle colonne. Due di essi sono cruciformi; gli altri due, per ragioni statiche, sono in gran parte incorporati nella struttura muraria del presbiterio. Si accede a due bracci del transetto attraverso due arcate sostenute da una colonna. La luce si diffonde dalle finestrelle. Curiose sono le rudi sculture antropomorfe che si possono notare alla base di uno dei pilastri di sinistra e della colonna vicina. Il presbiterio, ricavato dal transetto della primitiva chiesa, possiede le volte a crociera, come il transetto, mentre un soffitto a botte ricopre il coro.
Nel catino absidale è_ ancora leggibile un affresco cinquecentesco raffigurante il Cristo Pantocràtor inscritto in una mandorla dorata, attorniato dai quattro Evangelisti. Nella conca e nel catino dell'abside destra si trovano un Padreterno benedicente, le figure di S. Rocco, S. Egidio e S. Sebastiano e due episodi della vita di S. Rocco. Sia glia ffreschi dell'abside destra, sia dell'abside sinistra Cristo che risorge dal sepolcro ed episodi della vita dì S. Antonio Abate) sono da attribuire a Cristoforo Baschenis il Vecchio (1520-1613).
Vari resti di affreschi, risalenti al Mi secolo, si scorgono tuttora sulle pareti interne delle absidi ed altri ancora sono nel presbiterio. Sulla parete di sinistra della navata si nota un grande affresco dipinto a forma di polittico all'inizio del 1500: esso raffigura S. Pietro martire, S. Sebastiano e S. Cristoforo, un Compianto sul Cristo e varie figure di Santi. Della stessa epoca l'affresco della Madonna con Bambino nella lunetta prospiciente l'abside di sinistra.
Sulla parete della navata destra vi è l'affresco staccato della Madonna in trono col Bambino in braccio, del tardo quattrocento. Del 4532 è l'affresco a sinistra dell'entrata principale raffigurante S. Antonio Abate e S. Rocco.
Fuori, nel cortile della chiesa, c'è una grande arca di pietra.

Maurizio Arturo Boiocchi
Testi a cura di Cristina Papini

Il "Terra Sancta Museum" APRIRÀ NEL 2015

«Un'esposizione permanente che propone un particolare approccio alla storia di una terra in cui da millenni si svolgono in modo misterioso i destini di molti popoli e convivono i luoghi sacri delle tre grandi religioni monoteiste».

Introduce così, la Custodia francescana, il progetto che promuove nel cuore della città antica di Gerusalemme il "Terra Sancta Museum", un'esposizione permanente che sarà inaugurata nel 2015 e che in queste settimane è presentata in Italia.

Il museo si inserisce nel ricco e controverso contesto di questa zona del Medioriente seguendo uno dei fili più importanti della matassa: quello della vicenda storica di Cristo e della storia umana che da lui si è sviluppata.

L'allestimento avrà due sedi complementari: nel convento della Flagellazione ci sarà un museo archeologico e un'installazione multimediale; nel convento di San Salvatore invece un museo storico.

MUSEO ARCHEOLOGICO

Situata presso il convento della Flagellazione, sul luogo dell'antica fortezza Antonia, la sezione archeologica espone un ingente patrimonio dall'età cananea (II millennio a.c.) al medioevo crociato (XI-XII sec. D.C.) frutto dei ritrovamenti e degli scavi condotti dai francescani dall'Ottocento ai giorni nostri. Diciassette sale tematiche affrontano due grandi capitoli: i luoghi evangelici raccontati attraverso i reperti provenienti dagli scavi archeologici francescani e la cultura in medioriente nelle collezioni specialistiche raccolte dallo Studium Biblicum Franciscanum: vetri, ceramiche, monete e iscrizioni.

Ne emerge una appassionante descrizione dell'antica e ricca vita che ha attraversato questa terra fin dalla preistoria.

Gli stessi luoghi son divenuti successivamente mete di devozione e poi templi, chiese e monasteri che hanno lasciato importanti testimonianze riordinate per la prima volta in maniera sistematica e intelligibile. Oggi sono mete di pellegrinaggio, ma anche di riscoperta culturale e di dialogo interreligioso, che necessita degli strumenti, delle tecnologie e dei nuovi linguaggi che in questo allestimento sono messi a disposizione del grande pubblico.

INSTALLAZIONE MULTIMEDIALE

Il museo multimediale, ipotizzato nel grande ambiente del Lapidarium del Centro di Studi Biblici sempre presso il convento della Flagellazione, ha il vantaggio di trovarsi nel luogo da dove partono tutte le Vie crucis (si calcola che oltre un milione di pellegrini prendano il via da questo cortile verso il Santo Sepolcro). Costituirà un utile strumento per vivere con maggiore consapevolezza l'incontro con i luoghi della Via Dolorosa e soprattutto del Santo Sepolcro che appaiono oggi di difficile lettura. La visione dell'installazione, contenuta nei tempi, si inserirà facilmente nei programmi dei pellegrinaggi organizzati e potrà essere fruita annualmente da centinaia di migliaia di pellegrini.

Il gioco dell'installazione tenderà a partire dal presente e a procedere a ritroso fino all'età di Gesù ripercorrendo i nodi principali della mutazione urbanistica secondo la più recente interpretazione: l'epoca ottomana con le mura di Solimano il Grande, il periodo crociato, quello bizantino, quello costantiniano, quello adrianeo (Aelia capitolina) e quello di Erode il Grande (l'epoca di Gesù).

Con lo strumento multimediale tutte queste tappe possono scorrere rapidamente come in una macchina del tempo aprendo scenari e mostrando immagini panoramiche tratte da foto, stampe, incisioni, o ricostruzioni in 3D. Lo strumento terrà unite le ricostruzioni della città con quelle del Santo Sepolcro fino all'epoca di Gesù nella quale apparirà visibile il tracciato delle mura erodiane, la cava del Golgota e la zona cimiteriale circostante che ospitava anche il sepolcro di Giuseppe d'Arimatea.

IL MUSEO STORICO

Nel convento di San Salvatore sarà allestito invece il percorso storico dedicato alla Custodia di Terra Santa, che racconta, in modo divulgativo, la presenza dei francescani in Terra Santa partendo dal viaggio di San Francesco avvenuto all'inizio del secolo XIII.

L'esposizione del patrimonio storico, documentario e artistico, rende il Museo strumento prezioso per comprendere il significato del pellegrinaggio e il ruolo che i francescani hanno svolto nella storia, in nome della Chiesa Universale.

Il patrimonio artistico della Custodia è composto da sculture, dipinti, oreficeria, rari vasi da farmacia, libri miniati, paramenti liturgici e preziosi documenti d'archivio.

La presenza dei francescani a Gerusalemme viene ufficializzata a partire dal XIV secolo. Con la bolla pontificia del 1342 Clemente VI riconosce giuridicamente la Custodia di Terra Santa. Tale riconoscimento è confermato nel 1347 col primo documento mamelucco conservato in archivio. Da allora i "frati della corda" non cesseranno di assistere i pellegrini e custodire i Luoghi Santi attraverso una secolare testimonianza, spesso in condizioni drammatiche, ininterrotta fino ad oggi.

Il percorso storico del Museo, organizzato in 4 sezioni e sviluppato in 20 sale, segue una logica aderente alle "missioni" dei francescani in Terra Santa: custodia, presenza nei Luoghi Santi (liturgia, memoria, studio); accoglienza, ospitalità e promozione del pellegrinaggio e assistenza ai pellegrini; carità, servizio alla comunità cristiana locale (assistenza spirituale e pastorale, istruzione, lavoro); natura internazionale della Custodia e relazioni secolari con l'Europa cristiana.

C'è tanto da fare - è stato detto durante la presentazione milanese del progetto - bisogna raccogliere 3,5 milioni di euro per completare i lavori. Un terzo è stato già finanziato dalla Custodia, mentre la raccolta fondi è affidata alla Ong "Pro Terra Santca".

Il progetto ha senza dubbio un rilievo scientifico di spessore, ma tocca pure l'aspetto sociale e religioso della convivenza tra diversi popoli. Come ha ricordato il Custode, p. Pierbattista Pizzaballa, in un video messaggio: «Abbiamo bisogno di rileggere e di conoscere la nostra storia per poter vivere il presente in maniera più serena. Se ci rendiamo conto di come gran parte dei fenomeni attuali - sociali, politici, religiosi - siano già stati vissuti dai nostri padri e dai nostri nonni, possiamo ridimensionare i problemi, metterli nelle giuste dimensioni, prendere le distanze, in modo da trovare la forza per costruire e investire nel futuro. Il Museo sarà fonte di sviluppo sociale o economico anche per la popolazione locale. Musei, archivi, biblioteche, non sono solo depositi dove si mette materiale, ma sono istituzioni culturali che hanno una conseguenza economica e creano opportunità di lavoro anche per la comunità residente, non solo di religione cristiana. Questo d'altro canto è uno dei compiti che la Custodia assolve da diversi secoli in questo territorio».

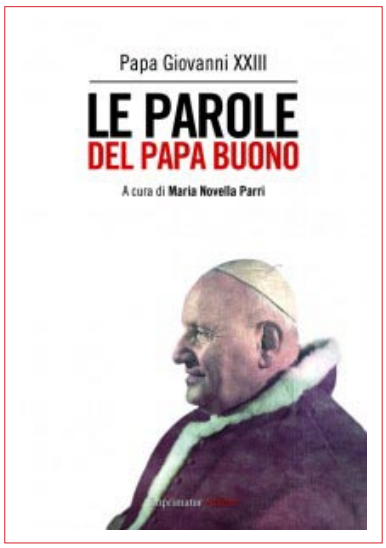
L'evoluzione dei lavori potrà essere seguita sul sito www.terrasanctamuseum.org . Info anche su www.custodia.org e www.proterrasancta.org

Massimo Pavanello

LEGGENDO

LE PAROLE DEL PAPA BUONO

A cura di Tiziana Boiocchi



AUTORE:
Papa Giovanni XXIII

TITOLO:
Le parole del Papa Buono

A CURA DI :
Maria Novella Parri

EDITORE:
Imprimatur Editore

"non potete venire da me,
così io vengo da voi.
Dunque eccomi qua,
sono venuto, m'avete visto;
io ho fissato i miei occhi
nei vostri,
ho messo il cuor mio
vicino al vostro cuore"

Papa Giovanni XXIII ai carcerati di Regina Coeli

Angelo Giuseppe Roncalli viene eletto Papa il 5 ottobre 1958 scegliendo il nome di Giovanni XXIII. Doveva essere un papa di transizione, invece, è stato il Papa della svolta.
Mai come prima un pontefice entrò nel cuore e nella vita dalla comunità cattolica e non solo.
Nell'anno del cinquantesimo della morte del Papa Buono, arriva nelle librerie una raccolta dei suoi pensieri e parole più profonde.
Il volume è il risultato di un lavoro di ricerca di Maria Novella Parri, giovane teologa padovana. Appassionata di storia della Chiesa, inizia le sue ricerche sul Papa Giovanni XXIII durante gli studi universitari e concludendole con la pubblicazione di questa antologia-omaggio.
Le testimonianza raccolte in questo libro tentano di ricostruire la figura di un uomo, nato e cresciuto in povertà che cercò di infondere nella Chiesa del suo tempo i principi di pace e obbedienza con cui era stato educato a Sotto il Monte, suo luoghicciolo natio.

CUCINANDO

A cura di Chef Tommy

LA CUCINA BERGAMASCA

La provincia di **Bergamo** ha un territorio molto diversificato che va dalla campagna padana, ai laghi, fino alle vette dei suoi alti monti, così anche la sua cucina offre un'ampia varietà di piatti tradizionali, **alcuni poverissimi**, altri invece con ingredienti **ricchi di grassi** tipici della cucina del nord.
La cucina Bergamasca viene definita "cucina povera "cioè priva di eccessive elaborazioni sofisticate, in realtà è un modo di cucinare ricchissimo di invenzioni e di carattere, capace di creare piatti semplici ma gustosi e saporiti. Sono oltre settanta i prodotti tipici della bergamasca. Dai formaggi ai vini, dai salumi all'olio d'oliva, dalle farine per la polenta agli ortaggi, dai funghi ai tartufi, dal miele ai dolci e per finire grappe. Nei formaggi dell'Alpe ricordiamo: il Branzi, il Formai de mut, e il Bitto, tipico della Valtellina, ma prodotto anche nei comuni di confine (ma anche il Taleggio, il Gorgonzola, le Formaggelle della Val di Scalve, gli Stracchini ed i caprini).
La polenta bergamasca viene preparata con la farina di mais bramata in vari modi: dalla quella taragna e quella abbrustolita, quella con il salame e con le salamelle, con il brasato o lo stufato (meglio se d'asino), con l'umido di coniglio, con gli osei o con gli osei scappati, con il latte, con il baccalà, con le rane.
Minestre, zuppe e risotti sono, più delle carni, l'alternativa alla polenta: i prelibati casonsei e i ravioletti di magro, la zuppa d'orzo, i risotti con le verdure, gli gnocchetti di spinaci o di ortica, gli strangolapreti.
I secondi piatti della tradizione padano-alpina si affiancano, nel Bergamasco, le terrine di cacciagione e di capretto, le lumache in umido e le rane fritte, le mortadelle di fegato e i sanguinacci, le salamelle, i cotechini e i salami freschi.
I dolci tipici sono preparati con farina di mais: la smaiasa (una torta con pere e mele) è nota anche oltre i confini regionali, mentre la polenta e osei dolce è una specialità della gastronomia turistica di Bergamo e provincia. Preparata con pan di spagna e crema al cioccolato, burro e nocciola e l'aggiunta di rhum. Il pan di Spagna viene ricoperto con del marzapane giallo e spolverato poi dello zucchero giallo in cristalli.

CUCINANDO

LE RICETTE

CASONSEI
(Casoncelli)

INGREDIENTI
Per la pasta
500 g di farina
2 uova
Per il ripieno:
125 g di pangrattato
1 uovo
70 g di grana padano grattugiato
150 g di macinato per salame o salsiccia
100 g di carne bovina arrostita
5 g di amaretti
10 g di uva sultanina
1 pera abate
1 spicchio di aglio tritato
1 cucchiaio di prezzemolo tritato
sale e pepe

Per il condimento
80 g di burro
100 g di pancetta tagliata a fiammifero
100 g di grana padano grattugiato
alcune foglie di salvia
sale e pepe

PREPARAZIONE
Mettete sulla spianatoia la farina, le uova, un pizzico di sale e aggiungete acqua quanto basta impastate fino ad ottenere un composto omogeneo e lasciatelo riposare per almeno mezzora.
Nel frattempo preparate il ripieno, rosolate con una noce di burro il macinato per salame, la pera sbucciata e tritata, poi unite la carne arrostita, l'aglio, il prezzemolo e fate insaporire alcuni istanti.
Versare il tutto in una terrina, unendo il grana, il pangrattato, le uova, gli amaretti sbriciolati, l'uvetta tritata, un pò di pepe e un pizzico di sale.
Amalgamate l'impasto: se risultasse troppo asciutto aggiungete un goccio di brodo o acqua. Stendete la sfoglia, ritagliate dei dischi di 6/8 cm e distribuitevi al centro un cucchiaio di ripieno, quindi piegate il disco di pasta sul ripieno, chiudete il bordo.
Lessate i casoncelli in acqua bollente salata, scolateli e disponeteli su di un piatto da portata, cospargeteli con il grana grattugiato e conditeli con il burro cotto a color nocciola insieme alla salvia, pepe e alla pancetta tagliata a fiammifero.

POLENTA E OSEI SCAMPAI
(Polenta e uccelli scappati)

INGREDIENTI:
Per la polenta
1 l e 1/2 di acqua
400 di farina di mais
sale

Per gli osei
400 g di petto di tacchino a fettine
150 g di pancetta cubetti
50 g di pancetta coppata
150 g di salsiccia
1 spiedino di legno lungo
2 ciuffi di salvia
1 rametto di rosmarino
50 g di burro e mezzo dado
1 bicchiere di vino bianco
½ bicchiere di brandy
sale e pepe

PREPARAZIONE
Portate a ebollizione l'acqua in un paiolo di rame e quando l'acqua sta per bollire salatela. Fate cadere a pioggia la farina, mescolando vigorosamente con la frusta per evitare che si formino grumi. Lasciate cuocere la polenta a fuoco medio almeno 40 minuti, mescolando con un cucchiaio di legno.
Tagliate la salsiccia in pezzetti di uguale dimensione. Battete le fettine di carne e tagliatele a metà (cercate di ottenere delle strisce della larghezza di circa 6-8 cm), ponendo su ogni fetta ottenuta una foglia di salvia e 3-4 cubetti di pancetta: avvolgete le fettine di carne in modo da formare un involtino.Arrotolate su ogni involtino una fetta di pancetta coppata. Infilzate l'involtino così ottenuto su di uno spiedino di legno lungo,infilzate poi un pezzetto di salsiccia, un altro involtino , un pezzo di salsiccia e terminate con un involtino. In un tegame piuttosto largo, ponete a fondere il burro unitamente alle foglie di salvia e ai rametti di rosmarino.
Aggiungete gli spiedini e fateli rosolare a fuoco dolce su entrambi i lati; quando saranno belli rossi, aggiungete il pepe macinato e spruzzateli con il vino bianco e un cucchiaio di brandy e continuate la cottura a fuoco vivace. Fate cuocere gli uccelletti scappati per circa 20 minuti totali, aggiungendo, se necessario, un poco di acqua calda o brodo bollente .
A cottura ultimata servite gli spiedini su un letto di polenta calda.Polenta e uccelli scappati, appunto, perché al posto dei volatili vengono serviti saporiti spiedini!

THOUGHTS ON THE WAY

AI PIEDI DELL'ARERA, LA CATTEDRALE VEGETALE

Scendendo dalla vetta del **Pizzo Arera**, considerato fra le vedute panoramiche più incantevoli delle Prealpi Bergamasche, percorrendo la strada che porta verso il paese di Oltre il Colle, a 1345 metri di altitudine ci si imbatte inevitabilmente nell'imponente **Cattedrale Vegetale** di Giuliano Mauri. Documentandomi in loco ed in seguito attraverso una più approfondita ricerca sul web, scopro quanto è suggestivo addentrarsi in questo progetto artistico.
Circondata da una cortina naturale di alberi al centro di una radura silenziosa, questa opera di architettura vegetale copre 650 metri quadrati di superficie ed è costituita da 5 navate e 42 colonne costruite con 1.800 pali di abete, 600 rami di castagno, 6 mila metri di rami di nocciolo, uniti da legno flessibile, picchetti, chiodi e corde secondo l'antica arte dell'intreccio. Il progetto prevede che all'interno delle colonne crescano 42 piante di faggio e, con il trascorrere del tempo, la natura prenderà completamente il sopravvento; gli alberi andranno infatti a sostituirsi ai pali di abete intorno, sempre più logori. Con la sua struttura aperta e percorribile in ogni direzione è destinata a diventare teatro naturale per eventi legati ad altre discipline della creatività e luogo di sosta per momenti educativi, formativi e di svago. La Cattedrale Vegetale è un'opera di **Giuliano Mauri**, riconosciuto artista internazionale purtroppo scomparso nella primavera del 2009, lasciando numerosi progetti ancora in fase di realizzazione, come questo ai piedi del Monte Arera terminato grazie alle indicazioni del figlio Roberto e da una squadra di abili carpentieri, sotto la direzione artistica di Paola Tognon.
Come spesso accade quando ci troviamo di fronte ad un qualcosa di sconosciuto, la curiosità spinge ad approfondire le conoscenze e, l'arte di **Giuliano Mauri** "anarchico poetico della piana, carpentiere privo di arroganza intellettuale" come lo definisce il critico e amico Philippe Daverio, non lascia di certo indifferenti. Affascina il concetto che le piante andranno a riempire i vuoti lasciati dal disfacimento del legno e a quel punto la gente constaterà che la natura dialoga con l'uomo, come sempre ha fatto e sempre farà, anche se spesso noi questo lo dimentichiamo.

THOUGHTS ON THE WAY

A cura di
Gimmy Schiavi

VIAGGIANDO

A cura di Gimmy Schiavi

A Bergamo città l'arte unisce

Troppo spesso quando parliamo di arte e beni culturali vengono messi in evidenza i soliti problemi: mancanza di fondi, scarsa organizzazione e poca collaborazione tra Enti pubblici, istituzioni e cittadini. Soprattutto in Italia dove il patrimonio storico e artistico non ha eguali al mondo, queste difficoltà si ripercuotono talvolta sullo sviluppo economico della nazione; basti pensare a quanti nuovi posti di lavoro si potrebbero creare attraverso una oculata gestione del patrimonio. Significativo e ottimo spunto per immaginare cosa potrà essere in futuro è prendere esempio dalle numerose associazioni che si costituiscono grazie all'impegno di persone provenienti da esperienze professionali differenti che, facendo proprio il motto "l'unione fa la forza", decidono di impegnare tempo, energia e denaro per diffondere la loro passione al servizio della comunità, cercando di fare sistema e creare sinergie tra le più svariate realtà. A Bergamo città l'arte unisce.

Bergamo, città media della provincia italiana, oltre alle bellezze storico-artistiche della città vecchia, da secoli possiede una forte vocazione culturale; un esempio concreto fu l'importante lascito di Giacomo Carrara che intorno al Settecento ha permesso la fondazione del nucleo della Pinacoteca omonima. Crocevia costante di tante personalità intellettuali, con i suoi circa 120.000 abitanti oggi è anche la città dove transitano quasi 4 milioni di turisti stranieri grazie allo sviluppo dell'aeroporto di Orio al Serio e delle compagnie low cost. Ma Bergamo ed i suoi cittadini sono spesso ricordati al di fuori dei confini provinciali più per la proverbiale operosità lombarda che per il proprio patrimonio. La grande sfida dei nostri tempi è allora quella di ricreare conoscenza e portarla al di fuori delle mura cittadine, valorizzando il territorio anche attraverso nuove iniziative culturali ma soprattutto generando curiosità. Obiettivi questi che l'associazione culturale senza scopo di lucro the blank ha fatto propri per diffondere e ampliare la passione e l'interesse verso l'arte moderna e contemporanea a Bergamo e dintorni. The blank vuole infatti favorire la conoscenza e la messa in rete degli eventi d'arte, promuovendo iniziative che vedano il coinvolgimento congiunto di molteplici operatori. Le più importanti realtà museali della città: GAMeC

VIAGGIANDO

Galleria d'arte moderna e contemporanea, Accademia Carrara di Belle Arti, il Museo Bernareggi, la Basilica di Santa Maria Maggiore, ALT – Arte Lavoro Territorio e il PolarExpo hanno aderito a questa interessante idea mettendosi in connessione con altre realtà come l'Ente Fiera, i Project Space, e le numerose Gallerie d'arte private della città; dando quindi il via a collaborazioni che sono sfociate nella giornata del contemporaneo, opening ed eventi speciali. Uno spazio bianco, da riempire; è questa la traduzione letterale del termine the blank, e per riempirlo la cosa migliore è mettere insieme le forze, soprattutto in un momento come questo dove l'aria gelida è di crisi. Con un po' di buona volontà non ci vorrà molto per ritrovarsi con quello spazio tutto pieno di colorìo come l'abito della nota maschera bergamasca Arlecchino.

Bergamo non è solo arte. La vita della città è scandita da manifestazioni musicali dalla fama consolidata e dal seguito sempre crescente. L'importanza della musica è legata principalmente alla figura di Gaetano Donizetti, uno dei maggiori compositori di musica operistica italiana del primo Ottocento. Nato da famiglia poverissima in Borgo Canale il 29 novembre 1797, poco al di fuori della cinta muraria veneta che circonda la parte alta della città, fu accolto dall'età di nove anni nella Scuola Caritatevole di Musica di Bergamo, diretta da Simone Mayr. Prosegue gli studi musicali a Bologna e da lì inizia a produrre ed a girovagare; dapprima a Venezia che segna l'esordio teatrale, poi Roma dove riscuote i primi riconoscimenti di critica e pubblico con la sua "Zoraide di Granata", fino a Napoli dove ottiene un buon contratto che gli permise di produrre opere di grande successo come: "Anna Bolena", "Lucia di Lammermoor" e "Elisir d'Amore"; e di essere nominato direttore dei Teatri Reali. Colpito da una serie di lutti famigliari e consigliato da Gioachino Rossini si reca a Parigi dove, nonostante la sfortuna continuasse a perseguitarlo con la morte della moglie e di un'altra figlia, Gaetano Donizetti curò il dispiacere e la solitudine aumentando il ritmo del lavoro: in pochi anni scrisse infatti capolavori come "Don Pasquale", "Don Sebastiano del Portogallo", "Linda di Chamounix", "Maria di Rohanna" e il "Conte di Chalais". Ricevette nel 1842 a Vienna l'ambita nomina di maestro di Cappella di Corte ma la sua salute, compromessa dalla sifilide, lo costrinse dapprima in manicomio e poi ad un rientro a Bergamo dove la morte lo colse l'8 Aprile 1848. La vasta produzione musicale di Gaetano Donizetti, con oltre 73 melodrammi alcuni dei quali messi in scena ancora oggi nei Teatri Lirici di tutto il mondo, rappresenta una parte di rilievo nell'orizzonte internazionale del teatro in musica. Bergamo e la sua città hanno voluto esprimere il particolare legame di affetto e ammirazione che li unisce al compositore intitolandogli il principale teatro cittadino, il Civico istituto musicale e un museo, denominato appunto Museo Donizettiano, che riunisce in un'unica collezione cimeli e testimonianze inerenti la vita e l'attività artistica del grande compositore. Molto probabilmente, soprattutto a livello educativo e promozionale, Bergamo ed i suoi cittadini potrebbero fare molto di più per ricordare e fare conoscere, prima di tutto a loro stessi, la figura del Donizetti. Significativo in tal senso è il recente restauro della Casa Natale del compositore al civico 14 di Via Borgo Canale; un'azione concreta e reale che riporta alla luce un luogo del passato e consente di ritrovare quel poco di orgoglio di fronte al visitatore forestiero.
Bergamo ha la capacità di stupire. I luoghi e la memoria del Donizetti, oltre ai meravigliosi edifici antichi immersi tra piazzette e tortuosi vicoli della Città alta, meritano molta attenzione. Vi accorgerete presto che Bergamo merita forse più di una fugace visita nell'attesa del prossimo aereo.

GEOGRAFANDO

A cura di Monica Morazzoni
Università IULM di Milano

Esplorare la TERRA è un modo di amarla

Guardare il territorio vicino e lontano, decodificarne i segni, leggere talune sue immagini sintetiche, capirne le capacità d'uso, rispettarne le culture così varie e conservarne i valori ambientali, delicati e spesso irripetibili, è un compito che spetta a ciascuno di noi. Sulla complessità del mondo, degli uomini che lo abitano e sul loro divenire è necessario interrogarsi. Sforzarsi poi di capire l'originalità degli uomini e delle singole culture, di mostrare in che modo il mondo sia colto e vissuto da ciascun individuo, dai diversi gruppi umani e dalle società più varie è un dovere di ciascuno di noi. Riflettere sugli scambi culturali, ma anche sui processi economici e sulle nuove tecnologie che modificano di continuo i comportamenti, influenzano i rapporti sociali, cambiano il nostro modo di abitare e di vivere il mondo è altresì necessario.

Il viaggio è certamente una grande occasione per avvicinarsi ai diversi quadri ambientali di cui si compone la Terra, sempre animati da personaggi contemporanei o del passato, che fanno riconoscere le modalità dell'incontro degli uomini con quelle realtà fisiche e con quelle eredità storiche in cui essi si trovano a vivere[1].

Il viaggio è un "mezzo" per accrescere l'attenzione per gli altri, per l'altro da sé, per il "diverso": per un diverso che è sì diverso da noi, ma per il quale – collocato nel suo ambiente, con i suoi riferimenti materiali e le sue coordinate culturali – i "diversi" siamo noi, viaggiatori sovente spaesati, perché privi di punti di appoggio e di strumenti di conoscenza e orientamento, in realtà a noi profondamente estranee, ma nondimeno sicuri e orgogliosi, se non perfino sprezzanti, nella corazza di una cultura e di una tecnologia totalizzanti e omologatrici[2].

Bisogna allora avvicinarsi ad ogni nuova realtà che si incontra in punta di piedi, senza l'arroganza di voler vedere e capire tutto e subito. È indispensabile saper "leggere" con curiosità e grande umiltà

1 A. Agnati, Prefazione al volume di G. Corna Pellegrini, *Pianeta Blu, Paesaggi e atmosfere del mondo*, Unicopli, Milano, 1995.
2 G. Scaramellini, "Racconti di viaggio: per una nuova didattica della geografia", Postfazione al volume di G.Corna Pellegrini, *Pianeta Blu*, op.cit.
3 G. Corna Pellegrini, *Esplorazioni geografiche e turismo culturale*, Archetipolibri, Bologna, 2010.

la meta di viaggio, coglierne le sue caratteristiche materiali e funzionali mediante una descrizione fatta di parole, cifre, immagini. È poi fondamentale una spiegazione (o decodifica) di quella sintetica immagine territoriale che si incontra, per capire le ragioni delle sue principali componenti fisiche e umane, la loro origine e causa. Tutte le cose si tengono nella realtà l'una con l'altra. A queste continue e complesse connessioni deve fare appello chi si accinge a visitare un sito, un luogo. Questa connessione di ogni cosa con tutte le altre giustifica e spiega anche il rispetto per ogni alterità da noi stessi. Il viaggio, come la riflessione geografica e quella filosofica, è dunque una delle strade per giungere all'indispensabile gradino della conoscenza che precede il rispetto per l'altro da sé.
Ciascuna realtà viene percepita in modo diverso da ogni uomo. Non vi è dunque una sola lettura del mondo, ma tante e diverse letture, quanti sono coloro che lo percepiscono e tentano di interpretarlo. La conoscenza attraverso il viaggio è un fenomeno progressivo e se ben condotta trasforma il viaggio stesso in uno dei grandi e necessari saperi del vivere[3]. Del resto, il viaggio è inscritto nella storia della vicenda umana e nella creatività di donne e uomini, del passato e del presente.

Da sempre l'uomo viaggia spinto da molteplici bisogni e non ci sono grandi segreti per imparare a viaggiare: basta essere curiosi, leggere e camminare "con gli occhi aperti" per cercare sempre di capire quello che si incontra. Non solo fotografia della realtà, e neppure mera appropriazione della stessa, attraverso la pur necessaria attribuzione di una evocativa toponomastica; bensì consapevole e curioso interesse al variato divenire della realtà naturalistica e antropica, insieme all'intento di coglierne almeno le spiegazioni più significative, renderle esplicite e trasmetterle a chiunque se ne possa giovare. Il viaggio è anche (forse soprattutto) un raccontare il mondo nelle vesti del *fotografo creativo*, che utilizza una serie di *filtri* come mezzi di percezione per ricevere e comprendere. È proprio dalle personali esperienze di viaggio che si può approdare a una vera e propria "cultura del viaggio", intesa a salvaguardare e valorizzare i territori più diversi, offrendo al tempo stesso ai suoi protagonisti l'occasione per cercare di capire meglio il mondo e se stessi[4].

Il viaggio è trasversale a molte differenze culturali[5]: l'accostamento, l'incontro o l'incrocio tra culture diverse è cercato e voluto, talora è la finalità centrale che il viaggiatore persegue avvicinando mondi a lui lontani o, semplicemente, compagni di viaggio nuovi e a lui diversi. Comune conseguenza dell'impatto con culture diverse è la percezione della loro diversità rispetto a tanti altri ambienti di vita e, soprattutto, rispetto a quello della propria vita quotidiana. Non si può dire in assoluto quali effetti provochi sul viaggiatore l'incontro con culture diverse, è certo però che la trasversalità è positiva solo per chi sa *capirla nei suoi valori più profondi*, spesso difficili da cogliere al primo sguardo. È dunque questione di "lenti" con le quali le culture altrui possono essere guardate e, forse, capite. Dipende dagli occhiali di cui ciascuno è stato in grado di dotarsi.

La curiosità di conoscere deve specificarsi però in direzioni precise, diverse per ognuno, ma necessarie per non disperdere le proprie forze su fronti troppo ampi e inutilmente ambiziosi. Si può essere interessati a tutto, ma non si può avvicinare tutto insieme: paesaggi, popoli, monumenti dell'arte e della storia. Anche il viaggio richiede di scegliere che cosa vedere e capire. Bisogna scegliere con la maggiore chiarezza possibile e stabilire un ordine di priorità. Ciò significa anche fare ordine in se stessi, giudicare ciò che è realisticamente possibile alle proprie forze e al contesto umano in cui si è posti. La cultura procede sempre per piccoli gradini, anche quando ha l'ambizione di raggiungere quadri più ampi.

4 M. Morazzoni, *La passione di conoscere il mondo*, Unicopli, Milano, 2010.
5 G. Corna Pellegrini, "Il turismo trasversale alle differenze culturali", in *Annali Italiani del Turismo Internazionale*, vol. II, n. 2, 1996-1997.

CINEMANDO

L'ALBERO DEGLI ZOCCOLI

di Ermanno Olmi, 1978, Italia.

A cura di Martina Castoldi

La pellicola descrive la vita di una cascina di contadini nel bergamasco, alla fine del 1800. All'interno della stessa struttura, dividevano il tetto diverse famiglie, che lavoravano per lo stesso padrone e condividevano i momenti sociali e di preghiera. Il film intreccia diverse trame narrative: ogni famiglia vive una propria personale vicenda. Il titolo prende ispirazione da una di queste storie: quella di Mènec, un bambino che per andare a scuola deve percorrere 6 chilometri a piedi. Una sera torna a casa con lo zoccolo rotto, e il padre è costretto ad abbattere un albero del padrone per potergliene intagliare uno nuovo.

Sono diversi gli elementi affascinati di questo film, che collaborano a creare una pellicola unica nel suo genere, capace di raccontare con distacco e oggettività un mondo ormai per noi sconosciuto.

Ogni caratteristica nel film fa pensare a un tratto quasi documentaristico: gli attori sono in verità reali contadini bergamaschi, che parlano nel proprio dialetto, e non hanno mai avuto altre esperienze cinematografiche in precedenza. La scelta degli ambienti e dei costumi è stata fatta con una grande cura, segnale che la veridicità storica aveva un'importanza fondamentale per il regista. La cascina dove è stata girata la pellicola si trova tra Martinengo, Cividate e Palosco, ed è una delle poche strutture dell'epoca ancora intatta. Anche la trama del film è attenta e precisa, e racconta dei fatti molto credibili.

Olmi rivela uno straordinario attaccamento ai luoghi descritti, che sono la sua terra d'origine. Non solo il paesaggio è costantemente celebrato nelle immagini, ma scava nel fondo della sua storia, fino a rendere perfettamente visibile agli occhi dello spettatore l'epoca e i costumi di un tempo perduto. Il film è stato interamente girato nella pianura padana, principalmente nella zona vicino a Treviglio. Questa campagna, esaminata da Olmi in tutte le sue possibili sfumature, in ogni stagione e in ogni colore, conserva ancora l'impronta delle sue tradizioni. Il film regala l'immagine di un luogo fuori dal tempo, un'Italia sconosciuta ai più e impossibile da ritrovare in altri luoghi.

In questa minuziosa descrizione della vita degli agricoltori, trova spazio anche la rappresentazione del loro grande attaccamento alla religione e alla vita spirituale. Molti momenti della giornata erano dedicati alla preghiera: questa non costituiva solo un'abitudine culturale, imparata e tramandata all'interno delle famiglie, ma un vero e proprio rifugio, un conforto, che poteva risollevare dalla fatica e dalle difficoltà che la povera gente era costretta ad affrontare. Inoltre, la preghiera creava un fondamentale momento collettivo: come una nenia, un canto corale o una buonanotte per i bambini, i contadini recitavano la preghiera insieme, per incoraggiare se stessi e proprio vicini. Molto importante è anche la figura di Don Carlo, il prete del paese; nonostante sia una persona istruita e appartenga a un diverso ceto sociale, si prende cura della vita dei contadini, aiutandoli con la propria saggezza.

Il film racconta in buona sostanza degli episodi molto drammatici, che ci descrivono il difficile mondo dei lavoratori della terra. Questi erano completamente soggetti alle intemperie della natura, dalla quale dipendevano la salute degli uomini, del bestiame e la buona riuscita del raccolto. Erano poveri, nonostante la continua fatica e l'inarrestabile vita lavorativa. E soprattutto non erano uomini liberi: il padrone è una figura distante, ma che ricorda costantemente il proprio ruolo.

In questa disperata condizione sociale, l'unica consolazione sono l'amore per il prossimo e la spiritualità. Olmi lo fa capire al pubblico, dando una particolare importanza ai momenti di socialità e di riunione: la solidarietà dei contadini aiutava a creare l'atmosfera di una grande famiglia, povera ma felice, affaticata ma fiduciosa, mentre le risate e i giochi dei bambini, fanno quasi provare invidia per un'infanzia così pura e innocente.

Cittadinanza onoraria ad **ERMANNO OLMI**

«È con commossa gratitudine che mi sento cittadino del paese che ha dato i natali a un grande uomo di pace che guardava negli occhi tutta l'umanità, senza distinzione alcuna».

Lo ha detto il regista Ermanno Olmi, domenica mattina 12 maggio,nella sala civica della città di Sotto il Monte Giovanni XXIII, dove il consiglio comunale all'unanimità gli ha conferito la «cittadinanza onoraria».

«E condivido con grande gioia la consegna simbolica di cittadinanza italiana a bambini e ragazzi nati a Sotto il Monte da genitori provenienti da altri continenti che con le loro famiglie sono parte integrante e saranno il futuro di questa città dove nacque un uomo che con la sua umanità ha lasciato un segno indelebile nella storia di questo mondo».

Alla cerimonia oltre al maestro Ermanno Olmi, il sindaco Eugenio Bolognini, gli assessori, i consiglieri comunali che hanno partecipato al consiglio comunale straordinario il parroco monsignor Claudio Dolcini, il rettore dell'abbazia di sant'Egidio don Attilio Bianchi, sindaci e amministratori dei comuni dell'Isola Bergamasca.

Da L'Eco di Bergamo on line
Si ringrazia Colleoni Foto

FOTOGRAFANDO

Rubrica a cura della Redazione

FOTOGRAFANDO vuole rappresentare il modo più semplice ed immediato per avere dai nostri lettori un contatto diretto con la nostra Redazione.
Ogni mese, infatti, in questa rubrica pubblicheremo, a insindacabile giudizio dei nostri redattori, le tre foto più particolari, più originali, riguardanti tematiche di viaggio religioso o di pellegrinaggio ed inviateci dai nostri lettori.

Per questo numero abbiamo attinto a piene mani dalle numerose fotografie scattate e di seguito ne pubblichiamo le prime tre giudicate come "molto particolari" dalla nostra Redazione.

Ora aspettiamo le vostre...
Tutte le informazioni le potete trovare alla pagina:
www.luoghiecamminidifede.it/?page_id=553

1

Dettaglio della Casa natale

2

Piazza della Pace

FOTOGRAFANDO

3

Dettaglio della Chiesa Parrocchiale

Luoghi
e Cammini
di Fede